



n° 17
Dicembre
2020

Bollettino dello SPI CGIL di Pistoia - Via Puccini, 68 - Tel. 0573 378526 - Email spi.pt@pistoia.tosc.cgil.it



APPELLO DEI SINDACATI DEI PENSIONATI PER UN NUOVO WELFARE AL VIA LA PETIZIONE SU CHANGE.ORG

Roma 10/12/2020 - Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil lanciano una petizione sulla piattaforma online di raccolta firme change.org, per chiedere a Governo, Parlamento, istituzioni regionali e locali che il welfare torni ad essere una priorità di questo Paese.

Questi i punti fondamentali per i Sindacati dei pensionati: **una legge-quadro nazionale sulla non autosufficienza; il rilancio del Servizio sanitario nazionale; la riforma delle Rsa e della domiciliarità; la rivalutazione delle pensioni e l'ampliamento della 14esima mensilità.**

“È necessario- si legge nella petizione- un intervento sulla non autosufficienza: c'è bisogno di una legge di civiltà che manca da molto tempo, resa ancora più urgente dall'impatto che la pandemia di Covid-19 sta avendo in particolare sulla popolazione anziana più fragile ed esposta.

Serve un modello di sanità ripensato, un modello di sanità universale e 'pubblica', che contribuisca in tal modo al rilancio dello Stato sociale. Bisogna intervenire immediatamente per mettere in sicurezza tutte le Rsa e garantire la presenza al loro interno di personale adeguatamente formato. Infine, è un diritto sacrosanto per i pensionati poter avere un'equa rivalutazione dei trattamenti pensionistici, insieme all'ampliamento della quattordicesima mensilità.”

I Sindacati dei pensionati invitano tutti i loro dirigenti e iscritti a sottoscrivere l'appello.

È possibile firmare la petizione al seguente link: <http://chnq.it/fnyh2DSB6n>

Pensioni - Le novità della legge di bilancio 2021

“La proposta di legge di bilancio contiene in **materia previdenziale** alcuni punti per la CGIL importanti, che aveva posto al tavolo di confronto con il ministro Catalfo”.

Il risultato più importante è la copertura contributiva **piena per i part-time verticali** che superano il minimale retributivo. Una cosa di straordinaria importanza per quelle centinaia di migliaia di persone che, lavorando 6, 8, 10 mesi all'anno, ai fini della maturazione dell'anzianità contributiva finora si vedevano riconosciuti solo i mesi effettivamente lavorati e non l'anno intero.

La Cgil giudica positivamente le misure inserite nella legge di bilancio: “Riteniamo positiva anche la proroga per un anno dell'Ape sociale e di Opzione donna, anche se ritiene necessario che per queste persone (lavori gravosi, donne, disoccupati, invalidi) vada trovata una soluzione stabile e definitiva nell'ambito della riforma che dovrebbe partire dal 2022”.

La legge di bilancio 2021 prevede, infatti, una serie di misure sulla previdenza tra le quali:

- La proroga di un anno **dell'opzione donna**, il meccanismo che da diversi anni consente alle lavoratrici dipendenti ed autonome di lasciare in anticipo al prezzo del ricalcolo dell'assegno con il sistema contributivo. Nello specifico l'opzione donna riguarderà anche le nate tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1962 (1961 per le autonome) che abbiano raggiunto i 35 anni di contribuzione entro il 31.12.2020.

- La proroga dell'opzione **proroga dell'ape sociale** per tutto il 2021 alle condizioni già note (63 anni di età unitamente a 30 o 36 anni di contributi a seconda del profilo di tutela) con il regime delle tre finestre temporali (31 marzo, 15 luglio e 30 novembre) per la presentazione delle domande.
 - In attuazione della Sentenza della Corte Costituzionale n° 234/2020, la proroga delle provvidenze economiche per i perseguitati politici o razziali e dei loro familiari superstiti.
 - La misura della perequazione delle pensioni per il 2021 che è determinata in **misura pari a 0,0 dal 1 Gennaio 2021**, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. La percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2019 è determinata in misura **pari a +0,5 dal 1 gennaio 2020. Per le pensioni in essere al 31/12/2019 ci sarà un conguaglio pari allo 0,1%.**
 - Per il 2021 è previsto uno stanziamento ulteriore di 15 milioni di euro, da erogare entro il semestre 2021, per l'attività svolta dai Patronati per l'emergenza Covid.19.
-

Il valore della Contrattazione sociale

Se domandiamo al cittadino comune cosa sia la contrattazione sociale ci guarderà strano e difficilmente avremo una risposta compiuta. Devo dire che anche nel mondo del lavoro, e addirittura in quello sindacale, questo rimane un oggetto del mistero (per non parlare dei Partiti). Già, ma cos'è la contrattazione sociale? O meglio, cosa dovrebbe essere, vista la difficoltà che c'è nel praticarla anche nella nostra provincia?

La contrattazione sociale dovrebbe permettere ai Comuni di confrontarsi con le Organizzazioni di rappresentanza per illustrare, discutere, approfondire e, se possibile, concertare le scelte sul bilancio di previsione dell'Ente. Ma per fare questo ci vuole convinzione, ci vuole da parte del Sindaco la voglia di accettare il confronto, di ascoltare altre idee e proposte e delle volte sapersi mettere in discussione e riconoscere il ruolo di quelle Organizzazioni, che rappresentano buona parte della cittadinanza. Pertanto quei "tavoli" non dovrebbero essere finalizzati solo ad illustrare le idee dell'Amministrazione (una semplice informazione), senza possibilità reale di contaminarsi, senza accettare la possibilità di modifiche, integrazioni rispetto allo schema di bilancio predisposto.

La contrattazione sociale vera è un momento di partecipazione e democrazia che non andrebbe sottovalutato. Ma che attualmente nella nostra provincia non ottiene, da parte di molte Amministrazioni, la dovuta attenzione e il dovuto rispetto. Anche quest'anno abbiamo presentato come CGIL, CISL, UIL provinciali la nostra piattaforma unitaria per la contrattazione sociale sul Bilancio previsione 2021.

Abbiamo provveduto ad inviare due documenti alle nostri controparti. Uno più sintetico che contiene le richieste "urgenti" e l'altro è la piattaforma vera e propria. Oserei dire che è una bella piattaforma "completa" con analisi e richieste su argomenti importanti ed essenziali per la vita dei cittadini (aggiornata anche al "Covid").

Ci sono alcune "piccole" idee, proposte, che però meritano di essere messe anche loro sotto la luce dei riflettori. Tra queste: i beni confiscati alle mafie (presenti in gran numero nella nostra Provincia); le tutele per i lavoratori autonomi con partite IVA (soprattutto giovani), la cui attività non è sostenuta da alcun Albo professionale; la proposta di inserire, d'ora in avanti, sul tratto autostradale che attraversa la nostra provincia, "barriere antirumore fotovoltaiche"; progettazione e gestione del verde nelle nostre città diverso da quello sino ad oggi realizzato.

Per non parlare poi delle politiche sociali della salute, delle politiche di genere e di proposte concrete sull'edilizia popolare. Insomma, parliamo di cose realizzabili su cui vorremmo davvero avere un confronto serio e vero con le Amministrazioni comunali. Non sarebbe male poi che i Partiti, i gruppi consiliari anche di opposizione si interessassero della questione. Aprire un confronto reale con tutti e non solo con il Sindaco, riuscendo a coinvolgere, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, i cittadini.

Le sedi del Sindacato, ma anche i circoli (sezioni) dei Partiti nei singoli comuni (dove ancora esistono) dovrebbero avere la capacità di discutere di questo. Il bilancio di previsione di un Comune è un atto importante, fondamentale per la vita di ognuno di noi. Non andrebbe sottovalutato e non andrebbe sottovalutato il valore della concertazione sociale su queste materie (assumerla come tale sarebbe una parte fondamentale del programma di un partito di Sinistra).

Andrea Brachi (Segr. Gen. SPI – CGIL

A proposito di “medici di famiglia”..... noi avremmo un’ idea...)

Pistoia, 11 Dicembre 2020 - Ormai non passa giorno che non appaiano sui quotidiani e TV locali denunce sui disservizi dovuti essenzialmente alla mancata sostituzione dei medici di famiglia che vanno in pensione o che decidano di fare altro. E non si tratta solo della Montagna pistoiese, i problemi ormai si riscontrano più o meno in tutta la nostra provincia. Sono tanti o pochi i MMG presenti nel nostro territorio? I dati nazionali ci dicono che in Italia i medici di base sono pochi 88,3 per 100 mila abitanti contro i 170 della Germania. In Provincia di Pistoia abbiamo 198 medici di base su 293 mila residenti. Togliendo i minori di 14 anni (37 mila circa) siamo comunque messi peggio della media nazionale. Senza parlare poi della media ottimale che vedrebbe un medico di famiglia ogni 1000 assistiti. Tenendo conto di questo parametro ci mancherebbero 60 medici (ed entro il 2021 ne andranno in pensione altri 14).

Ecco, noi vorremmo sapere quali soluzioni concrete che chi è chiamato a gestire questa situazione intende attuare perché la loro sostituzione avvenga in tempi certi e senza lasciare vuoti inaccettabili. Non vogliamo certo dire che occorrerebbero tutti e subito ma certo avremmo la necessità che si proceda ad individuare nuovi medici di famiglia per assicurare (soprattutto nelle aree interne) il servizio e la sua qualità. Se la prevenzione è uno dei cardini del sistema sanitario chi meglio dei MMG può aiutarla a farla?

Certo non hanno vita facile questi professionisti. Lo abbiamo visto nel momento peggiore dell'emergenza sanitaria. Spesso scollegati e non per volontà loro dalla rete ospedaliera, costretti nei loro studi a consultare per telefono i loro assistiti. Ma la pandemia ha drammaticamente messo di fronte agli occhi del paese l'importanza del servizio sociosanitario nazionale. E' il momento di scelte coraggiose e di recuperare i ritardi e correggere gli errori commessi nel corso degli ultimi decenni anche in Toscana. Possiamo provare, se non sbagliamo, a rendere esigibile il diritto alla salute delle persone in ogni fase della loro vita.

E in questo contesto è bene ricordare che il medico di famiglia è il responsabile della cura globale della persona, rappresenta l'accesso del cittadino al sistema sanitario nazionale e ha il compito di coordinare l'intera vita sanitaria dei suoi pazienti. **Ma in Italia il medico di medicina generale, a differenza dei medici ospedalieri, non è un dipendente bensì un libero professionista convenzionato con le aziende sanitarie locali.**

Ci preme sottolineare che da tempo questo rapporto professionale fra MMG e Servizio Sanitario Nazionale è entrato in crisi e presenta molte criticità a partire dal percorso di studi (nel resto del mondo occidentale i medici di medicina generale si formano nelle università, si specializzano nelle università, da noi invece solo dopo la laurea devono fare un corso triennale gestito dalle Regioni e dallo stesso sindacato di categoria).

Siamo convinti sostenitori convinto che occorra che questo professionista debba essere maggiormente integrato nel sistema sanitario pubblico. Credo inoltre che la presenza dei “medici di famiglia” dentro le Case della Salute sia necessaria e non rinviabile e non può continuare ad essere un optional. Le Case della Salute (quelle “vere”) fanno bene ai cittadini e al sistema sanitario regionale.

Pertanto bisogna insistere perché la medicina generale diventi una specialità identica a tutte le altre, che le modalità di accesso siano le stesse di quelle previste per il restante personale del SSN e che pur mantenendo alcune specificità, il contratto sia quello del personale dipendente. Una vera rivoluzione indispensabile per dare risposte adeguate ai cittadini e prepararci al meglio alle altre emergenze che verranno.

In sintesi crediamo o che occorra: Un piano straordinario di assunzioni nella sanità pubblica (non solo coprire il turn over ma implementare le dotazioni organiche e procedere immediatamente a nuove assunzioni); rivedere il percorso universitario non solo per i medici di medicina generale; prevedere maggiori ed ingenti risorse per finanziare il Servizio Sanitario nazionale; rivedere la figura del medico di medicina generale (medico di famiglia); recuperare la centralità del “territorio” per dare risposte più efficienti ed efficaci ai bisogni di salute;

Insomma, occorre mettere in campo, una vera e propria inversione di tendenza. Ma occorre passare dalle parole ai fatti. La frattura che si è creata con tanti cittadini è superabile solo se si modificherà (in meglio) il Servizio sanitario pubblico. Perché continuando così le risposte sociosanitarie rischiano di non essere appropriate e uguali per tutti. E questo è uno degli altri problemi che abbiamo di fronte: non ci possono essere cittadini di serie A e di serie B. E' un dato di fatto che chi abita nelle zone interne non ha le stesse opportunità di vedersi riconosciuto il medesimo diritto alla Salute. E questo non può essere accettato. - **Chi di dovere batta un colpo!**

UNA MOSSA DA NON SBAGLIARE

Uno dei rischi che corriamo in questo periodo così difficile è quello di essere vittime di un eterno presente e prigionieri delle contingenze e delle logiche emergenziali. Le nostre vite sono state stravolte dalle tragedie umane che hanno contrassegnato questo ultimo anno e facciamo enorme fatica ad elaborare qualche pensiero che vada oltre. Ed invece è proprio necessario rimanere vigili e gettare uno sguardo un po' più lontano, per non essere impauriti e catturati da atteggiamenti di chiusura e di distanziamento dalla società. Per questi motivi ritengo molto interessante uno stimolo alla riflessione sulle "lezioni di fondo", come le ha chiamate il Ministro Speranza, che vengono da questi mesi di lotta alla pandemia. "L'emergenza sanitaria ha accelerato la crisi di un modello di sviluppo" già in crisi dal 2008 e la sfida è quella della qualità dell'alternativa da mettere in campo. "Una nuova identità progressista" si deve costruire attorno alla centralità dei beni pubblici più preziosi.

La memoria mi riporta ai risultati della recente tornata elettorale che certo non ci hanno regalato un sorriso di grande soddisfazione ma sicuramente ci hanno fatto tirare un gran bel sospiro di sollievo. Purtroppo non bisogna fermarsi a questa semplice constatazione. In altre parole, ritengo che quello che è successo non sia sufficiente a rappresentare una tendenza definitiva in tutto il Paese ma ha solo evitato di consegnare il governo di parti rilevanti del territorio nazionale ad una destra becera, incapace e pericolosa per la tenuta democratica del Paese. Attenzione, però, a ritenere irreversibilmente declinante il populismo nazionalista perché "Salvini e compagnia" mantengono un insediamento popolare significativo e l'estrema mobilità delle scelte elettorali ci ha riservato da alcuni anni a questa parte molte sorprese. Oggi la destra segna il passo, non è riuscita a diventare dominante ma resta sempre molto insidiosa. Guai a sottovalutare i diffusi sentimenti di disorientamento, di rabbia sociale, di ribellismo corporativo che ancora albergano nella nostra società. E all'orizzonte si prospetta uno scenario molto preoccupante visti gli effetti della secondata ondata pandemica.

Ecco perché la sinistra non può permettersi il lusso di rimanere immobile a guardarsi allo specchio beandosi dello "scampato pericolo" e dei risultati elettorali raggiunti, pur significativi. E' sbagliato fermarsi al concetto di "voto utile"; non si tratta di dissertare sull'effetto prodotto dagli appelli a non disperdere il voto. Certamente anche questo tipo di valutazione è stata fatta da una parte dell'elettorato e vedo in questo, un elemento che ha contribuito a "non farsi del male" con le proprie stesse mani (esercizio di cui la sinistra è maestra). Tuttavia ritengo sbagliato indugiare in questa impostazione in quanto miope e fuorviante. Non si tratta solo di non "farsi del male" ma di costruire una prospettiva politica per la "sinistra del nuovo secolo". Sì, perché anche nel nuovo secolo ha senso parlare di sinistra riproponendo con convinzione e senza incertezze l'insieme dei valori, delle idee, delle politiche che il movimento progressista e democratico ha, da sempre, rappresentato.

Partiamo dalla constatazione che esiste, anche in mezzo a tante contraddizioni, una volontà di cambiamento molte volte inespresa o delusa. Questa volontà deve essere raccolta perché rappresenta una spinta verso una politica che superi la concezione della competizione fondata solo sulla demagogia e sugli anatemi. C'è bisogno di ricostruire un clima di fiducia lasciandosi alle spalle i litigi e le divisioni. Non si può costruire niente di buono e duraturo se non togliamo di mezzo vecchi risentimenti e rivalità in nome dei massimi sistemi ideologici. Poi proviamo a ragionare in termini di alleanze fuori da pregiudiziali aprioristiche e tatticismi vari o tentativi annessionistici, avendo come obiettivo quello di costruire uno schieramento che non sia una semplice sommatoria di sigle ma punto di riferimento credibile per tutti quelli che ambiscono a costruire un mondo più giusto ed equo.

Valori da affermare, contenuti programmatici, linguaggio da usare. Con questo approccio proviamo ad aprire un confronto ai diversi livelli coinvolgendo tutti quelli che si richiamano alla grande e plurale tradizione della sinistra italiana, non escludendo anche coloro, come i "5 stelle" che continuano a vivere in un limbo (sempre più autoisolandosi) rinunciando a fare politica (preferendo l'antipolitica) e non scegliendo tra destra e sinistra. Quale migliore opportunità di quella offerta dalle scelte che dovranno essere compiute per gestire i Fondi europei. Iniziamo da qui per delineare un percorso che miri non a mettere qualche toppa, ma a ricostruire il Paese dopo il tremendo impatto delle crisi del 2008 e della pandemia. Questa rappresenta veramente una grande occasione, inedita ed irripetibile per realizzare in concreto una nuova fase e guardare al futuro con maggiore serenità e fiducia.

Una mossa che non possiamo permetterci di sbagliare quella della individuazione dei progetti per utilizzare le risorse del "Next Generation" dell'Unione Europea. E il primo appuntamento importante è rappresentato dalle scelte che saranno fatte per impostare la manovra finanziaria per il prossimo triennio che le Camere hanno cominciato a discutere in queste settimane. Qui si innesta l'importante ruolo che può svolgere il Sindacato non come "componente" organica di uno schieramento – l'autonomia delle forze sociali è una risorsa preziosa da mantenere sempre - ma come soggetto politico che ambisce alla costruzione di uno sviluppo equo socialmente e ambientalmente sostenibile.

Ha fatto bene il Segretario Landini a sottolineare la necessità di un confronto serrato tra Governo e parti sociali perché c'è il rischio di disperdere i finanziamenti in una miriade di interventi senza una linea chiara e condivisa. E bene ha fatto tutto il Sindacato a richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di definire le priorità (sanità, istruzione, fisco, investimenti in ricerca e innovazione, transizione ecologica del sistema produttivo) e su queste convogliare le risorse.

“Essere anziani è il futuro di tutti” - Perché non c'è ancora un'adeguata sensibilità?

Pistoia 17/12/2020 - Sono tempi difficili. L'emergenza (sanitaria, sociale, economica) non è finita e lo dico con amarezza non possiamo guardare al futuro con tranquillità. Non siamo diventati più “buoni”. Non mi pare che il “nuovo mondo” (più giusto e solidale) sia alle porte. La Politica, i partiti ma anche alcuni Amministratori pubblici hanno perso il contatto con la realtà.

La situazione che abbiamo davanti non può tranquillizzarci. Mi si conceda, voglio accendere i riflettori su un aspetto: quello degli anziani nel tempo del Coronavirus, ma soprattutto nel tempo del dopo Coronavirus (se mai ci sarà). Come ha scritto Concita De Gregorio, “*essere anziani è il nostro futuro*” e sarebbe bene che chi ancora non lo è si ricordasse di questa lapalissiana verità. E lo dovrebbe fare soprattutto chi governa il Paese, le Regioni i Comuni, fino ai vari istituti, aziende pubbliche e private, Partiti politici compresi.

Un Paese, il nostro, che vede, grazie all'innalzamento dell'età e per colpa della denatalità, un 30% della popolazione sopra i 65 anni. E questa realtà, che tutti vedono, sta cambiando il mondo, la società, i rapporti fra generazioni, i bisogni. E se cambia la società, se cambiano i bisogni, anche le Istituzioni, le aziende, le infrastrutture, l'organizzazione sociale, economica e le organizzazioni di rappresentanza dovrebbero adeguarsi a questi cambiamenti.

Anzi, li avrebbero dovuti anticipare, con un'analisi previsionale che dovrebbe essere prerogativa di chi guida la società. Invece poco è stato fatto e il rischio è che si sia travolti da tutto ciò, con la conseguente esplosione di nuove tensioni sociali. Anche prima del “coronavirus” si chiudono le Poste, gli sportelli bancari, le farmacie, i cinema, le librerie, i piccoli negozi. Continuano a diminuire i medici di famiglia, soprattutto nelle zone interne. Per non parlare dei trasporti che non rispondono ai bisogni di una popolazione sempre più anziana (che avrebbe bisogno, ma anche voglia di spostarsi). Nelle zone interne poi siamo alla desertificazione. Sempre più anziani vivono da soli, sempre più incarcerati nelle loro case. Costretti ad una condanna per un reato mai commesso. Ma è prigioniero nella sua casa sia chi vive sulla Montagna pistoiese sia chi vive al terzo piano di un condominio (senza ascensore) nel centro di Pistoia.

Leggo molti interventi anche autorevoli che sostengono che, grazie alla tecnologia, molte di queste disfunzioni saranno superate. Peccato che in tantissime zone del nostro territorio (anche nella ricca e democratica Toscana) non arrivi il segnale, niente internet, niente fibra, niente social, niente telemedicina. Il deserto dei Tartari. E non sempre “il remoto” può sostituire “lo sportello”, il contatto “fisico” fra l'utente e l'operatore. Guardare negli occhi una persona, ascoltare il tono della sua voce, percepire il suo stato d'animo non può essere sostituito da uno schermo o da uno “SPID”.

Se a tutto questo si aggiunge che lo stato di salute (che non è solo assenza di malattia) risente della situazione economica che stiamo vivendo, possiamo ben capire quale sia la situazione soprattutto degli anziani. Vorrei ricordare che su quasi 18 milioni di pensionati, oltre 12,6 milioni vive con una pensione inferiore a mille euro al mese. Il 61,3% ha un importo inferiore a 750 euro al mese. Una percentuale che sale per le donne al 74,5% (e anche su questo aspetto riflettiamo e agiamo sempre poco).

Vero è che la stragrande maggioranza degli anziani/pensionati è proprietaria della propria abitazione (anche se stanno aumentando le vendite “nuda proprietà”) e qualcuno ha (aveva) anche risparmi. Vorrei ricordare, però, che queste “ricchezze” sono state realizzate attraverso il lavoro e molte volte con pesanti rinunce, accontentandosi di poco, pur di pensare ad un futuro migliore, cercando di dare una sicurezza a se stessi e alle proprie famiglie. Un vita di rinunce per assicurarsi tranquillità, soprattutto in vista dell'età che avanza. Insomma hanno lottato, costruito, difeso, voluto quello che dovrebbe essere un diritto per ogni persona. Non hanno rubato niente allora e non stanno rubando niente oggi.

Non c'è scontro generazionale. Non c'è contrapposizione fra vecchi e giovani. Anzi, in questa fase di crisi economica (che ci attanaglia dal 2008) si è toccato con mano la generosità dei “nonni”, dei pensionati, che hanno occupato spazi che lo Stato lasciava liberi. Sono stati il bancomat che lo Stato ha messo di fatto a disposizione dei figli e dei nipoti, Sono stati il Welfare reale che ha fatto da diga contro i licenziamenti, il precariato, soprattutto delle giovani generazioni.

Ecco, non possiamo ricordarci di loro solo quando c'è da battere cassa, quando c'è un'emergenza, un pericolo, quando gli Unni sono alle porte. Non bisognerebbe considerarli oggi un peso o pensare di metterli in fondo alle liste degli interventi “tanto hanno già vissuto”. Bisognerebbe, ora più che mai, modellare, organizzare la nostra società tenendo conto di quel 30% sopra i 65 anni. Lo dico per loro, ma lo dico anche per le giovani generazioni.

Infine lo dico a chi ci governa, ad ogni livello, bisogna superare questa fase emergenziale ovviamente, ma dobbiamo superarla costruendo le basi di un nuovo mondo più giusto e solidale dove ogni persona, giovane o anziana, sia vissuta come una ricchezza con gli stessi diritti, tutele e doveri.

Dall'INPS

Cumulo della pensione con i redditi da lavoro autonomo

Proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione reddituale

Con messaggio n. 4231 del 12 novembre 2020 è stato precisato che i titolari di pensione con decorrenza compresa entro l'anno 2019, soggetti al divieto di cumulo parziale della pensione con i redditi da lavoro autonomo, per detto anno erano tenuti a dichiarare entro il 30 novembre 2020 (data di scadenza della dichiarazione dei redditi dell'anno 2019) i redditi da lavoro autonomo conseguiti nell'anno 2019, ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs 30 dicembre 1992, n. 503. Ciò premesso, l'articolo 3 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, rubricato "Proroga del termine per la presentazione della dichiarazione in materia di imposte sui redditi e Irap", prevede che il termine per la presentazione della dichiarazione in materia di imposte sui redditi è prorogato al 10 dicembre 2020. Pertanto, il termine per la presentazione della dichiarazione reddituale di cui al sopraindicato messaggio è differito al **10 dicembre 2020**.

Messaggio 4620 del 04/12/2020

Nuove disposizioni in materia di integrazioni salariali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, introdotte con decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137

Con la presente circolare l'INPS illustra le novità apportate dal decreto-legge n. 137/2020, come integrato dai successivi decreti - legge n. 149/2020 e n. 157/2020, all'impianto regolatorio in materia di misure di sostegno del reddito previste per le ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa di eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Circolare n° 139 del 7/12/2020

Contratto di espansione ai sensi dell'articolo 41 del D.lgs n. 148/2015. Integrazione salariale straordinaria relativa alla riduzione oraria. Precisazioni in ordine all'obbligo contributivo del datore di lavoro.

L'articolo 26 - quater del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi", ha introdotto nel nostro ordinamento, in via sperimentale per gli anni 2019-2020, il contratto di espansione. Il nuovo articolo 41 del citato decreto legislativo, rubricato "Contratto di espansione", prevede che le imprese, con organico superiore alle 1.000 unità e che rientrano nell'ambito di applicazione delle integrazioni salariali straordinarie (art. 20 del d.lgs. n. 148/2015), qualora intendano avviare percorsi di reindustrializzazione e riorganizzazione che comportano modifiche dei processi aziendali, possono stipulare un contratto di espansione con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o con le loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero con la rappresentanza sindacale unitaria, per recepire e sviluppare attività lavorative a contenuto più tecnico e assumere nuovi lavoratori con profili professionali compatibili con i piani di reindustrializzazione / riorganizzazione. Il comma 2 dell'articolo 41 precisa il contenuto che deve avere il suddetto contratto, definito di natura gestionale.

Circolare n°143 del 09/12/2020

Comunicato stampa INPS

INPS: comunicazioni di rettifica di certificazioni uniche 2020 in linea con anni precedenti

Roma, 11 dicembre 2020 - In merito a notizie apparse sulla stampa circa presunti accertamenti derivanti da rettifiche delle Certificazioni uniche fiscali (CU) emesse dall'Istituto, si comunica che l'INPS nel 2020 ha rilasciato nei termini previsti dalla legge 19.600.000 certificazioni ad altrettanti beneficiari di prestazioni previdenziali. Di queste, come accade normalmente ogni anno, circa il 3% (620.000) è stato corretto per effetto di cause diverse sopravvenute successivamente al rilascio della certificazione originaria. Nel corso del mese di novembre a tutti quei beneficiari che non hanno prelevato telematicamente o tramite intermediari la rettifica della CU, circa 128.000, l'Istituto ha recapitato la consueta comunicazione di variazione per consentire il corretto adempimento di eventuali ulteriori obblighi dichiarativi. Pertanto, la trasmissione delle predette rettifiche di CU/2020 non deriva da alcun errore nelle procedure informatiche dell'Istituto, ma si tratta di ordinaria attività relativa agli obblighi dell'INPS in quanto sostituito di imposta e non sussiste alcuna campagna massiva di rettifica delle certificazioni fiscali rilasciate dall'INPS.

Richiesta di incontro avanzata da SPI-Cgil/FnpCisl/UilP-Uil all'INPS su rettifica CU 2020

Le scriventi segreterie nazionali dei sindacati dei pensionati SPI-CGIL FNP-CISL e UILP-UIL, visto il comunicato stampa dell'11 dicembre (sopra riportato) relativo alla "rettifica di certificazioni uniche 2020" chiedono un (video) incontro urgente per acquisire maggiori informazioni utili a valutarne le conseguenze per gli interessati.

AUGURI 2020
un anno difficile che ci lasciamo volentieri alle spalle
Il valore di essere anziani.

Le persone anziane, i pensionati generalmente non hanno l'abitudine ad alzare la voce. Sarà perché con lo scorrere degli anni si impara a essere più riflessivi e meno precipitosi. Questo atteggiamento ci permette di ascoltare di più, forse perché abbiamo più tempo, oppure perché abbiamo capito che è importante e giusto comprendere le ragioni dell'altro, anche se non le condividiamo. Troppo spesso, però, questa saggezza è considerata mancanza di reattività, accondiscendenza, quasi segno di debolezza. Certo non ci facciamo più prendere dalla smania di protestare.

Sappiamo riconoscere lo stato delle cose, abbiamo ben presente il contesto in cui viviamo e sappiamo sopportare. E se ci dicono che è venuto il tempo del cambiamento, non abbiamo niente in contrario a condividere modifiche, a patto di capire cosa si vuol cambiare, ma soprattutto che nuova situazione si propone. Il cambiamento di per sé non è un valore.

Abbiamo l'esperienza dalla nostra parte. Possiamo sembrare ingenui, ma non lo siamo. Si legga la posatezza come saggezza ed equilibrio. Ne potremmo dispensare. E, senza presunzione, ce ne sarebbe bisogno, ora più che mai. Siamo attivi e presenti nel mondo di oggi, lo viviamo in tutte le sue complessità e opportunità: ci siamo adattati alle nuove tecnologie, ai social, usiamo Whatsapp, Facebook, e mail e Internet. Sappiamo guardare al futuro e alle nuove tecnologie in maniera molto proficua.

Ma nello stesso tempo continuiamo a raccontare le favole ai nostri nipoti, a essere baluardi della Memoria, depositari di una storia che non deve essere dimenticata né sottovalutata. Senza radici una pianta muore, non la dimentichiamo mai. Ma non accettiamo che passi l'idea che siamo solo dei fortunati e, ancora peggio dei privilegiati. Noi abbiamo lavorato una vita, noi paghiamo le tasse fino all'ultimo centesimo, noi siamo babysitter e badanti, noi siamo una parte del sistema di welfare che lo Stato non riesce a garantire, noi abbiamo sofferto e lottato per conquistare quello che abbiamo.

Per tutto questo, a tutte e tutti i pensionati vanno i miei auguri per questo difficilissimo 2020 in cui abbiamo assistito sgomenti, impotenti alla scomparsa di intere generazioni di anziani (quasi tutti se ne sono andati in solitudine). E mi riempie di sgomento sapere che quest'anno circa 70 mila famiglie avranno una sedia vuota che drammaticamente ricorderà il dramma vissuto.



Senza dimenticare tutti gli altri, a partire dai più deboli, fragili e soli. Giovani o anziani che siano. Un pensiero ai precari, ai disoccupati, agli emarginati e a coloro che si sono impegnati con il loro lavoro per aiutarci a superare questa pandemia.

A tutti loro va il nostro grazie e la nostra azione. La lotta per una società più giusta, meno diseguale continua. Noi non molleremo mai!

Che il prossimo anno sia migliore di questo che ci lasciamo alle spalle.
Auguri di cuore.